

Newsletter settimanale FeBAF n. 22/2018

20 luglio 2018



**Banche
Assicurazioni
Finanza**

Italian Banking Insurance and Finance Federation

Lettera

1. Giornata dell'Investitore Istituzionale: più capitali, più investimenti

Un clima costruttivo e di fiducia ha caratterizzato la [Giornata dell'Investitore Istituzionale](#) organizzata da FeBAF il 18 luglio per promuovere il ruolo che gli investitori di lungo termine possono giocare a sostegno dell'economia reale. La Giornata - alla sua seconda edizione - nasce nell'ambito del gruppo di lavoro di FeBAF, cui partecipano rappresentanti delle banche (Abi), delle assicurazioni (Ania), del risparmio gestito (Assogestioni), dei fondi di private capital (Aifi), del real estate (Assoimmobiliare), dei fondi pensione (Assoprevidenza, Assofondipensione), delle casse previdenziali (Adepp), Cdp, Invitalia, Confindustria, Mefop e le autorità. Il Presidente della FeBAF, Luigi Abete, ha inaugurato il workshop con una lettura critica dello stato dell'arte, ricordando come dei circa 1000 mld di euro di patrimonio complessivo di assicurazioni, casse previdenziali e fondi pensione - tra i principali investitori privati italiani - ancora troppo poco vada in economia reale, ed in particolare alle piccole e medie imprese. Occorre rafforzare la capitalizzazione delle imprese e favorire gli investimenti per accrescere la capacità competitiva delle imprese: "troppo poche sono le cd. 'multinazionali tascabili', che dovrebbero decuplicare" - ha affermato Abete. Imprese più capitalizzate, oltre ad essere un obiettivo di politica economica, dovrebbero essere un importante obiettivo anche per il sistema finanziario che ne beneficerebbe in termini di stabilità e qualità degli investimenti. E' necessario inoltre creare le condizioni regolamentari affinché gli investimenti in economia reale - in particolare verso le imprese e le infrastrutture - non siano penalizzati. Insomma, un invito a fare di più e meglio; invito che i tanti rappresentanti degli investitori, delle imprese e delle autorità hanno raccolto positivamente. Sui Pir, ad esempio, la sala è stata unanime nel riconoscere l'importanza di questa misura, che ha raccolto ben 11 miliardi dal suo avvio. Tuttavia sono stati rimarcati i necessari correttivi affinché i Piani Individuali di Risparmio possano raggiungere effettivamente gli obiettivi sottesi contemplando anche le gestioni separate delle imprese di assicurazione e allargando la platea

target, indirizzandosi concretamente anche sugli strumenti illiquidi e quindi sul private capital. Il presidente Consob, Mario Nava, intervenuto da Milano, ha rimarcato come la stabilità del sistema sia legata alla diversificazione delle fonti di finanziamento delle imprese ed ha sottolineato le opportunità offerte dall'Unione dei mercati dei capitali. Nava ha inoltre evidenziato il positivo effetto volano che le grandi imprese possono esercitare nei confronti delle piccole e ha riconosciuto l'importanza che queste ultime siano accompagnate e sostenute nel processo che conduce fino alla quotazione. La giornata è stata ricca di interventi di rilievo, tra i quali quelli di Maria Bianca Farina (Presidente ANIA), Innocenzo Cipolletta (Presidente AIFI), Alberto Oliveti (Presidente Adepp), Giovanni Maggi (Presidente Assofondipensione), Silvia Maria Rovere (Presidente Assoimmobiliare). Alla tavola rotonda moderata dal Segretario Generale FeBAF, Paolo Garonna hanno partecipato Stefano Piccaluga (Invitalia), Gianfranco Torriero (ABI), Fabio Galli (Assogestioni), Mauro Marè (Mefop), Antonella Baldino (CDP), Matteo Zanetti (Confindustria).

Interviste a speaker e partecipanti



2. Riforma delle Autorità di supervisione Ue: in ECON la discussione del progetto di relazione

Nei giorni scorsi si è svolta nella Commissione affari economici del Parlamento Europeo (ECON) la discussione sulla proposta della Commissione europea sulla Revisione delle Autorità europee di vigilanza (ESA). I co-relatori, il tedesco Burkhard Balz (PPE) e la francese Pervenche Beres (S&D), hanno presentato il progetto di relazione, (LINK), distribuito solo la sera antecedente agli altri europarlamentari, a testimonianza della difficoltà di trovare soluzioni di compromesso sui diversi aspetti di questa delicata materia a quasi un anno dalla pubblicazione della proposta. Tra gli aspetti condivisi in ECON, la proporzionalità e l'importanza di rafforzarne l'implementazione; la necessità che venga meglio chiarito (e circoscritto) il mandato delle ESA; l'importanza delle consultazioni con gli stakeholder e che i gruppi di stakeholder vengano selezionati in base a requisiti più stringenti. Ancora controversi l'appropriato

bilanciamento tra il ruolo delle ESA e quello delle autorità nazionali competenti; i poteri diretti delle ESA; come migliorarne la governance, con la proposta da parte della Commissione di istituire un comitato esecutivo nel loro ambito; i piani strategici di supervisione da definire a livello dell'UE; i meccanismi di peer review tra le autorità competenti; la raccolta dati, dove il Parlamento ha molto alleggerito la iniziale proposta della Commissione; il finanziamento delle ESA, ove si concorda con la proposta della Commissione che il budget UE continui a contribuire in parte, ma non su quanto debba pesare il finanziamento privato. In definitiva molto lavoro per l'Econ, in vista del voto in Plenaria previsto per il 12 novembre. Riusciranno i co-legislatori - Parlamento e Consiglio - a rispettare l'ambiziosa tabella di marcia, in vista della fine dell'attuale legislatura a maggio 2019?

3. FMI al G20 di Buenos Aires: rischi da dazi e per crescita

Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha pubblicato il 18 luglio un [documento](#) che riassume le principali criticità e i futuri sviluppi dell'economia globale in vista della prossima riunione del G20 a Buenos Aires del 21-22 luglio. Riguardo al nostro Paese, si legge che il recente aumento della curva dei rendimenti così come le condizioni di mercato possono cambiare rapidamente in un contesto di elevata incertezza politica. Nell'area Euro un calo significativo dei prezzi dei bond in un paese membro come l'Italia potrebbe innescare nuovamente il circolo debito sovrano-banche causando una stretta delle condizioni finanziarie e una contrazione della crescita. L'istituto di Washington torna dunque a parlare di un possibile riemergere dei rischi per l'area Euro, legando il problema anche ai crediti deteriorati ancora in pancia a molte banche europee nonostante i recenti progressi. Serve, per l'Italia, una ricetta che eviti "stimoli di bilancio prociclici" e che ricostruisca "cuscinetti di bilancio". Questo dice l'FMI, vale per quei paesi in cui i conti pubblici "sono su una traiettoria insostenibile e il deficit è eccessivo (ad esempio gli USA) o in cui la posizione è vulnerabile alla perdita di fiducia del mercato" (qui il riferimento è all'Italia). In generale, l'FMI consiglia ai paesi del G20 di "rinnovare il loro impegno a favore della cooperazione internazionale e di adottare politiche che sostengano una crescita più forte e inclusiva". Sottolinea come le condizioni finanziarie restino generalmente positive per la ripresa anche se "la normalizzazione della politica monetaria e un dollaro forte hanno messo sotto pressione alcune economie emergenti". In antitesi alle politiche dell'attuale amministrazione statunitense, il FMI avverte che "una ulteriore escalation delle tensioni commerciali potrebbe infliggere costi significativi all'economia globale". In tal senso i dazi potrebbero costare all'area Euro fino allo 0,3% del Pil (considerando lo scenario peggiore, ovvero quello in cui tutti i dazi diventassero realtà e avessero un impatto sulla fiducia generale). Secondo l'FMI in questo caso gli Stati Uniti sarebbero il paese più colpito, con una perdita del Pil dello 0,8%. Il direttore del FMI, Christine Lagarde, ha affermato più volte che una guerra commerciale farebbe male a tutti e soprattutto agli Stati Uniti. Il Pil mondiale potrebbe calare dello 0,5% - ossia, circa 430 miliardi di dollari - rispetto alle stime del Fondo per il 2020. Infine, dal documento emerge anche una attenzione particolare allo sviluppo sostenibile (cambiamenti climatici in testa) e alle nuove tecnologie che impatterebbero anche e soprattutto il mercato del lavoro e il tessuto sociale. L'FMI invita infine i governi a riformare i sistemi dell'istruzione e a investire maggiormente nelle infrastrutture digitali.

4. Brexit: Commissione Ue, prepararsi anche a scenario 'no deal'

In vista del 29 marzo 2019, la data prevista per il “divorzio” tra regno Unito e Unione Europea, il governo britannico ha pubblicato il libro Bianco “[The future relationship between the United Kingdom and the European Union](#)”, che contiene in 100 pagine una proposta dettagliata nel merito e nel metodo per la Brexit. Nel frattempo, la Commissione Europea ha diffuso il 19 luglio una Comunicazione alle altre istituzioni comunitarie intitolata “[Preparazione per il ritiro del Regno Unito dall’Ue il 30 marzo 2019](#)” nella quale afferma che non vi è certezza che un accordo tra UE e Gran Bretagna sarà raggiunto e anche per questo tutti devono essere preparati. Se l'accordo non sarà ratificato prima del 29 marzo - viene ricordato - non ci sarà un periodo di transizione e il diritto europeo cesserà di essere applicato nel Regno Unito. L'incontro f in FeBAF del 26 luglio con Jeremy Browne, special representative della City of London, sarà occasione per un aggiornamento sulla questione.

In brief

Mentre si teneva la seconda Giornata dell’Investitore Istituzionale, [Previndai](#) ha pubblicato un avviso di ricerca di fondi di investimento alternativi in cui investire le risorse dei suoi comparti finanziari. La cifra è significativa: sarà introdotto nella c.d. asset allocation strategica il 10% del patrimonio riferito al comparto finanziario (pari a quasi 2 miliardi a giugno 2018). Tradotto, circa 200 milioni saranno allocati in investimenti alternativi illiquidi e in particolare in azionariato infrastrutture globali (1%), azionariato infrastrutture Italia (4%), Private equity globale (1%), Private equity Italia (1%), direct lending globale (3%). La ripartizione premia le “destinazioni” italiane, che rappresentano il 50% dell’asset allocation. La decisione - si legge nell’avviso - è frutto della revisione della politica di investimento complessiva dei comparti finanziari intrapresa dal CdA, finalizzata a migliorare la coerenza tra le caratteristiche peculiari del fondo, il mutato contesto di riferimento dei mercati e i risultati dell’indagine svolta sull’atteggiamento e la consapevolezza degli iscritti nei confronti del rischio.

Save the date

FeBAF organizza

Brexit: an update

26 Luglio ore 9.00

Via San Nicola da Tolentino 72 - Roma

FeBAF organizza

The Austrian Presidency of the EU: Priorities and Expected Outcomes

4 settembre ore 17.00

Via San Nicola da Tolentino 72 - Roma

Condividi le nostre notizie



Seguici sui social media



Lettera *f* è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.febaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)